

INTERPRETAZIONE

reti di relazioni
generate da
un'opera d'arte

V edizione

22—25 Febbraio 2022

Conservatorio

e Università di Trento

in collaborazione con MUSE

Ereditare
Ripetere
Innovare

Sala Caritro
Via Calepina 1, Trento

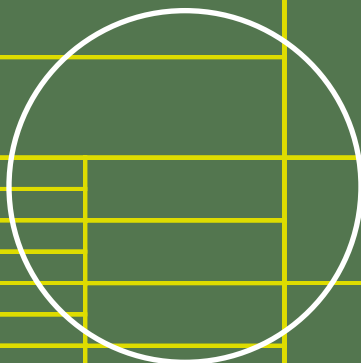
Sala Filarmonica
Via Giuseppe Verdi 30, Trento

*Sala Musica del Laboratorio
di Filologia musicale, Università di Trento,
Dipartimento Lettere e Filosofia*
Via Tommaso Gar 14, Trento

Sala Filarmonica
Corso Antonio Rosmini 86, Rovereto

MUSE - Museo delle Scienze di Trento
Corso del Lavoro e della Scienza 3, Trento

Palazzo delle Albere
Via Roberto da Sanseverino 43, Trento



Interpretazione.

Il progetto è in sé piuttosto vasto: concepiremmo Interpretazione come apice e contemporaneamente stimolo alla ricerca per studiosi e studiosi della più varia provenienza e vocazione. Si configura quale riflessione prismatica e multidisciplinare intorno al lemma Interpretazione; si articola in modo triplice:

- come Convegno: novero di conferenze da parte di Docenti, chiuse, ogni giorno, da concerti in tema (il tema-sottotitolo varia ogni anno);

- come serie di volumi a certificazione, stimolo e rinforzo dell'attività di ricerca a più voci (è recente la stipula di una convenzione tra il Conservatorio di Trento e Mimesis Edizioni: è già uscito il primo volume di Darshanim. Contributi a Interpretazione

- reti di relazioni generate da un'opera d'arte - Collana TETRAGRAMMA - curato dal Prof. Pier Alberto Porceddu Cilione, Università di Verona; in uscita il II volume e una serie di ulteriore e più ampio approfondimento su tematiche interpretative: L'Interprete e la Musa);

- da gennaio 2021 ulteriore declinazione di Interpretazione è OI DIALOGOI: rete di relazioni tra studenti di Conservatori e Università aggregati allo scopo di promuovere ricerca comune, con docenti di riferimento.

Ereditare, ripetere, innovare.

Un filo saldo unisce i tre termini: soprattutto per l'interprete musicale, sempre in dialogo fusivo con l'Altro, con la Storia, con un passato - immediatamente prossimo oppure remotissimo - che solo per l'interprete, ovvero nell'evento performato e incarnato diventa musica. A ogni concerto davvero grande siamo di fronte a musica del passato che si rivolge all'oggi, e non in modo innocuo o con scopi solo intrattenitivi, ma disegnando un orizzonte carico di impegno: sia per il coinvolgimento dionisiaco che il concerto in sé produce, sia in quanto un tale evento, radicato nel presente, crea il domani. La questione dell'eredità, oltre che eminentemente artistica è dunque etico-politica con sfondi filosofici importanti, e perciò - a monte - didattica.

La struttura ripetitiva fa parte dell'insegnamento musicale in modo pervasivo e strutturante. Non solo in quanto la ripetizione è richiesta da un'arte performativa altamente fisica, come la nostra - e si tratta di una ripetizione che vive di esistenziali affini alla preghiera, che struttura e ritma giornate e corpi e sensibilità; ma pure in quanto quel replicare in cui consiste la tournée, mira sì a una di riproduzione di essenze che esigiamo tuttavia sempre più piena d'essere. Non solo perché la trasmissione di mondi, il passaggio di sapienza artistica da maestro ad allievo avviene attraverso imitazione di stilemi, di gesti, di approcci allo studio; ma proprio in quanto il processo fisico intero apre all'afflato spirituale del brano, e questo rimanda a quello. Il concerto, e potremmo dire il concertista, la concertista crea il Nuovo nello Stesso.

Senza contare il fatto che il musicista spesso porta dentro di sé, e rimugina come si rumina un salmo, la forma della "sua" musica. Ciò gli consente di risolvere i problemi a livelli altri dal fisico e di riportarsi alla dimensione fisica rendendo la grazia di una esecuzione unitaria e ispirata. C'è poi il problema della replica. Che senso ha replicare i concerti? E' immorale e inutile, come vorrebbe Glenn Gould? E' solo spettacolo? Certo no, non lo è. Noi sappiamo che attraverso la ripetizione del rito del concerto molto si consolida, si introietta, si perfeziona. Diventa mirato, efficace, controllato e libero: commovente a questo preciso patto.

Eppure come è difficile - e ne condividiamo la croce e la delizia con gli attori - fare, disfare e rifare ogni sera, ogni giorno, più volte al giorno! Che strano e inevitabile processo alchemico è la nostra routine: macerazione, riduzione all'osso, scomposizione; nuova sintesi, nuovo colore, tinta rubea - sempre nuova - di ciò che non è mai esaurito, e sempre chiama altre interpretazioni.

E noi stessi! L'opera al nero che siamo e ridiventiamo:

il nuovo inizio che è sempre processo partoriente - e comprende, in una polifonia non scontata, concepimento, crisi, pericolo, nascite.

Ripetizione è anche sfida, rischio, sempre rinnovato salto dall'esito in realtà indecidibile. Il meccanismo stesso della tournée ha poi qualcosa di simile a una missione itinerante: può avere risvolti politici, nel senso alto e nobile del termine: può aprire speranze in ogni dove, può parlare indelebilmente al singolo, costruire, ripetiamo, il nuovo.

Avanzano dunque da un orizzonte lontano questioni filosofiche di prima grandezza: cosa significa ereditare, esser fedeli? La fedeltà di un interprete è un valore: ma viene declinato nei modi più disparati. Siamo legati all'Autore da un vincolo di fedeltà del tutto speciale: ma, per la natura stessa della musica, l'Autore viene a noi anche attraverso interpretazioni di interpretazioni - che veicolano fascino, mondi, fini, effetti di senso; legami con la Storia ignoti all'Autore, risonanze extramusicali, futuro.

Si profila un legame forte tra eredità, fedeltà e dovere di eresia.

Insomma la questione della interpretazione musicale, soprattutto relativamente al tema ereditare-ripetere-innovare, sta dinanzi ai nostri occhi come questione tipicamente ermeneutica e contemporaneamente come traino tutt'affatto speciale dell'ermeneutica stessa: con il suo metalinguaggio, con quel veicolo di musica viva che è l'interprete - che è anche corpo, fascino fisico, magnetismo personale; scelta che traspare da ogni gesto; orizzonte e infine fulcro di sempre rinnovate nascite - la musica trae a sé sempre nuove e antiche risonanze extramusicali capaci di travalicare persino il generale orizzonte dell'arte, per lambire filosofia, storia, letteratura, psicoanalisi, fenomenologia della persona.

Margherita Anselmi

Martedì 22 febbraio 2022

Sala Caritro, Trento

modalità: in presenza

mattina ore 9.30 - 12.30

9.30 - 9.45

Saluti del Direttore

9.45 - 10.30

Prof.ssa Sara FAVARGIOTTI, UniTn

Paesaggi rigenerati: aree obsolete come riserve di paesaggio per un riuso adattivo.

10.30 - 11.00

Prof.ssa Florinda CAMBRIA, UnInsubria

Memoria e metamorfosi.

Una riflessione intorno alla radice musicale dell'azione conoscitiva, sul filo della danza.

11.15 - 11.45

Prof. Maurizio GIANGIULIO, UniTn

Agli albori greci della narrazione e della poesia.

11.45 - 12.15

Prof. Pier Alberto PORCEDDU CILIONE, UniVr

La lezione dei maestri: eredità di George Steiner

Modera il Prof. Pier Alberto PORCEDDU CILIONE

È previsto uno spazio per dibattito

pomeriggio ore 15.00 - 18.00

Tavola rotonda

Il suono e la parola. Frammenti di un dialogo tra musica e filosofia.

Coordina e modera il Prof. **Simone ZACCHINI**

Prof.ssa Anna Maria SOLLIMA, ConsPa

Ereditare, ripetere, innovare in casa Sollima.

Humor e serietà in una famiglia musicale.

Prof.ssa Laura DI PAOLO, ConsTn

Tra passato e futuro:

il programma da concerto visto dall'Interprete.

Prof. Carlo SERRA, UniTo, UniCalabria

Natura e perdita della soggettività in Gustav Mahler.

Prof. Simone ZACCHINI, UniSi

Demoni di luce, figure della malinconia

La musica di Nietzsche tra religiosità pietista e vampirismo mediterraneo.

Prof. Marco UVIETTA, UniTn

Un primo atto creativo, intenzionale, volitivo, pertanto inevitabilmente arbitrario.

Prof. Francesco SCHWEIZER

Le figure del corpo e la loro significanza musicale.

Una proposta di analisi della Kreisleriana op. 16 di Robert Schumann nella lettura di Roland Barthes.

Mercoledì 23 febbraio 2022

Università di Trento, Sala Musica del Laboratorio di Filologia musicale, Dipartimento Lettere e Filosofia
modalità: in presenza

mattina ore 9.00 - 13.00

9.00 - 13.00 (pausa ore 11)

Seminario congiunto, rivolto a studenti dei Conservatori e dell'Università di Trento:

La piccola forma organizzata in ciclo...

Prof. Luca MOSER

"... ovvero un laboratorio per un nuovo linguaggio"

Prof. Marco UVIETTA

"... ovvero la grande forma segmentata in frammenti"

Prof. Piero VENTURINI

"...ovvero tanti brani, un'unica trama"

Il Seminario si avvarrà della partecipazione della **Prof.ssa Laura DI PAOLO**

pomeriggio ore 15.30 - 18.45

15.30 - 16.00

Prof. Fabio CONSOLI

Pianoforte Ferruccio Busoni: pianista e compositore-trascrittore. La fruibilità dell'opera d'arte musicale attraverso la ri-creazione dell'interprete.

Collaborazione al pianoforte di **Davide Filippi**.

16.00 - 16.30

Prof. Salvatore DE SALVO

L'eredità del canto cristiano liturgico (canto gregoriano): la prassi esecutiva del repertorio nel corso di due millenni, fra tradizione e rinnovamento.

16.45 - 17.15

Prof.ssa Lara Sonja URAS, ConsVe

«Saremo pochissimi, in oscurità e in silenzio».

Musica tra eros e misticismo nell'ultimo d'Annunzio.

17.15 - 17.45

Prof. Francesco GHIA, UniTn

Wir hatten gebauet ein stattliches Haus...

Variazioni filosofiche sul tema "Identitas in novitate, novitas in identitate" a partire dalla Ouverture Accademica di Johannes Brahms.

Modera il Prof. Marco UVIETTA

È previsto uno spazio per dibattito

Giovedì 24 febbraio 2022

ore 9.30 - 17.30 (pausa dalle ore 12.30 alle ore 14.30)

modalità dell'intera giornata: online

mattina ore 9.30 - 12.30

Tavola rotonda online

Eredità e attualità nelle arti performative.

Prof. Federico COSTA, Milano

Le 33 Variazioni su un Valzer di Diabelli di Ludwig van Beethoven: un quaderno di viaggio.

Prof. Salvatore CARDONE, Roma

Attualità e attuabilità della performance.

Prof.ssa Shanna ROSSI, Roma

*L'ispirazione poetica nello Ione di Platone.
Note a margine.*

Prof. Enrico PIERGIACOMI, Firenze

*Affogare nel numero.
Ragione e possessione nella musica pitagorica.*

Prof. Diego CANNIZZARO, Istituto Superiore di Studi Musicali, Caltanissetta

Retorica e mistagogia nella musica di Johann Sebastian Bach.

Moderata dalla Prof.ssa Margherita ANSELMINI

pomeriggio ore 14.30 - 17.30

Conferenze online

Prof. Bruno DAL BON, ConsGo

Filosofia del corpo musicale del direttore d'orchestra

Prof. Alberto FASSONE, ConsBz

Wilhelm Furtwängler (1886-1954): il „custode della tradizione“ di fronte alla sfida della modernità.

Prof.ssa Annalisa LONDERO, ConsPd

Dagli Schumann a Brahms: linee interpretative pianistico-musicali.

Prof. Massimo GIULIANI, UniTn

Chiddush: Interpretazione come innovazione, nel testo e oltre.

Prof.ssa Micaela LATINI, UnInsubria

*Visione dell'utopia, ascolto dell'utopia.
Un'eredità di Ernst Bloch.*

Prof. Davide ASSAEL, Presidente Lech Lechà, per una Filosofia relazionale

L'ebraismo come tradizione in divenire

È previsto uno spazio per breve dibattito

Venerdì 25 febbraio 2022

MUSE, Trento

modalità: mista (in presenza e online)

mattina ore 9.15 - 12.30

9.15 - 9.45

Prof.ssa Paola GIACOMONI, UniTn

L'eredità goethiana in Georg Simmel.

Questioni di stile.

9.45 - 10.15

Prof. Paolo COSTA, FBK, Trento

Solidità o malleabilità:

in che cosa consiste la forza di una personalità?

10.15 - 10.45

Prof. Samir THABET

Originalità e tradizione nell'era dei nuovi miti

10.45 - 11.15

Prof. Guido RASCHIERI

Il folk music revival in Italia.

Mete, materiali e mezzi per un viaggio di ritorno.

11.15 - 11.45

Prof. Cosimo COLAZZO

La metamorfosi del tempo. Per un webernismo critico. La concezione musicale di Anton Webern

in rapporto al pensiero di J. W. Goethe.

Modera il Prof. Salvatore DE SALVO

pomeriggio ore 14.30 - 19.00

Interamente gestito da **OI DIALOGOI**

Nuove creatività

Conduce e modera la Prof.ssa Federica FORTUNATO

Nuove Creatività e Futuro

- 14.40 **Giovanni DINELLO, ConsVe**
Appropriazione e reinterpretazione del repertorio mediante processi digitali
- 15.10 **Vincenzo BONOMO, ConsCo**
L'interpretazione nell'epoca della riproducibilità tecnica
- 15.40 **Sofia POZDNIAKOVA, ConsVe**
Avraamov: nuovo pensiero, nuove strumentazioni
- 16.00 Breve spazio discussione

Nuove Creatività e Letteratura

- 16.20 **Tommaso SATURNIA, ConsTn**
I Sette Messaggeri, per Quartetto di Flauto, Clarinetto, Violoncello e Pianoforte. Liberamente ispirato al racconto omonimo di Dino Buzzati.
Tommaso Saturnia, pianoforte
Daniele D'Incà, flauto
Ylenia Cardì, clarinetto
Veronica Beber, violoncello
- 16.40 **Dario FALCONE, ConsVe**
Costeggiare il soggettivo: la forma rondò tra Mozart e Keats
- 17.10 **Marianna VIDALE, ConsTn**
L'Allegro e il Penseroso, sfumature di Malinconia da Milton a Händel
- 17.30 **Guido PELLIZZARI, ConsTn**
Tetracordo discendente e melanconia nel Rinascimento inglese
- 17.50 Discussione e Pausa caffè

Nuove Creatività e Reinterpretazioni

- 18.00 Sebastiano **BEOZZO**, ConsTn
Chiara CHIONI, **Camilla VENTURINI**,
Silvia MANNOCCI, **Samuele ZILIO**, UniTn
Is Landscape Sound?
- 18.20 Sebastiano **BEOZZO** e Elena **DI MARINO**, ConsTn
L'eredità classica nella canzone, attraverso stili, tempi e spazi differenti.
- 18.40 **Pop Duo**, ConsTn
Sara Alice Ridolfi, voce
Antonio Del Giudice, pianoforte

CONCERTI

Martedì 22 febbraio 2022

Sala Filarmonica, Trento

ore 20.30

Concerto della **pianista Laura Di Paolo,**
Tra passato e futuro

G. BOEHM – Suite in do minore
Allemanda
Corrente
Sarabanda
Giga

R. SCHUMANN – Papillons op. 2

F. NIETZSCHE – Einleitung
– Heldenklage
– So lach doch mal!
– Da geht ein Bach
– Im Mondschein auf der Puszta
– Das zerbrochene Ringlein
– Das Fragment an sich

A. E. SOLLIMA – Sonata
I Allegretto mosso
II Largamente, con grande espressione
III Allegro vigoroso

M. UVIETTA – Au revoir...
Ia. Nuvole ...Diego
II. Subito ...Tullio
III. Antécédents ...Renato Dionisi
IV. Notturmo ...Fausto Zadra
V. Hin und her ...Peggy – Alex
VI. Prière ...Gian Luigi Dardo
Ib. Istante ...Dario
VII. Armonie ...Gianmaria Mingoni
VIII. Lamento ...Marco Giovanetti
IX. Dasein ...Franco Donatoni
X. To be continued ...Luciano Berio
XI. Flashback ...Niccolò Castiglioni
XII. Noch mal wieder ...Francesco Valdambrini
Ic. Arcobaleno ...Nella

INTERPRETAZIONE

Mcoledì 23 febbraio 2022

Sala Filarmonica, Trento

ore 20.30

Concerto del **pianista Alberto Nosé**
Eredità spirituali: Chopin e Mompou

F. Chopin
Preludi op. 28

F. Mompou
Variazioni su un tema di Chopin

Giovedì 24 febbraio 2022

Sala Filarmonica, Rovereto

ore 21.00

Identitas in novitate, novitas in identitate
Johannes Brahms

Trio in la minore per clarinetto, violoncello e pianoforte op.
114

Allegro

Adagio

Andantino grazioso. Trio

Allegro

clarinetto Lorenzo Guzzoni
violoncello Margherita Guarino
pianoforte Calogero Di Liberto

Quintetto in fa minore per pianoforte e archi op. 34

Allegro non troppo

Andante, un poco Adagio

Scherzo. Allegro e Trio

Finale. Poco sostenuto. Allegro non troppo

violino Marco Serino
violino Giacomo Tesini
viola Andrea Maini
violoncello Stefano Guarino
pianoforte Calogero Di Liberto

Venerdì 25 febbraio 2022

Palazzo delle Albere, Trento

ore 21.00

Progetto Scienza, Musica, Filosofia
Dal suono al mistero. Il De Musica di Agostino
tra scienza, piacere e mistica.

Enrico Piergiacomì, Salvatore De Salvo, Roberto Gianotti.

INTERPRETAZIONE

INTERPRETATION

abstracts

Prof.ssa Sara FAVARGIOTTI

Paesaggi rigenerati: aree obsolete come riserve di paesaggio per un riuso adattivo.

Spesso ci capita di dire “Che bel paesaggio!” davanti ad un bel panorama, ma raramente ci si sofferma a riflettere su cosa sia effettivamente il paesaggio. Il paesaggio è un racconto a più voci, dinamico, collettivo che può nascere da una percezione individuale, da un’intuizione soggettiva o ancora da un’emozione primordiale, per poi esprimere valori comunitari, alimentare e coltivare scelte progettuali di un’intera collettività. Il paesaggio è aria, acqua, suolo ma anche edifici, infrastrutture, boschi, campi coltivati. Il paesaggio è il nostro spazio di vita, la risorsa più preziosa oggi ma soprattutto per le generazioni future. Il paesaggio è il bene comune che ci unisce tutti, senza eccezioni. Su questa linea, si muove contributo finalizzato all’esplorazione delle molteplici identità del paesaggio e all’apprendimento delle sue fragilità e dei suoi valori, condividendo strategie e opportunità di intervento per le trasformazioni future.

Prof. Maurizio GIANGIULIO

Agli albori greci della narrazione e della poesia.

Attività ‘tradizionali’, che però sono recepite ed ereditate solo in quanto rivissute nei tanti presenti culturali e sociali di cui se ne compone la ripetizione (e dunque la ricezione) di generazione in generazione.

Prof. Pier Alberto PORCEDDU GILIONE

La lezione dei maestri: eredità di George Steiner

L’intervento non sarà altro che una glossa alle Norton Lectures che George Steiner (1929-2020) ha tenuto nell’anno accademico 2001-2002 a Harvard. Si tratta di una riflessione radicale sull’idea di eredità, sull’insegnamento, sul ruolo della cultura e sul problematico rapporto tra maestri e allievi. In un’epoca di trasformazioni radicali, che investono la trasmissione dei saperi e le stesse istituzioni culturali, è bene riflettere su quale sia la lezione dei maestri che meritiamo di ereditare.

Prof.ssa Anna Maria SOLLIMA

**Ereditare, ripetere, innovare in casa Sollima.
Humor e serietà in una famiglia musicale.**

Nella sua accezione più autentica e genuina l’espressione “musica da camera” indica un genere che è nato per il piacere di far musica insieme nell’ambiente domestico; è esattamente con questo significato che nella nostra numerosa famiglia, grazie a papà Eliodoro -pianista, compositore e didatta, scomparso nel 2000- siamo stati abituati a praticarla e ad amarla fin da bambini. Il pianoforte di papà, attorno al quale ci riunivamo per cantare o anche semplicemente per ascoltare nostro padre mentre suonava, è stato per noi il vero desco familiare.

Papà ci ha trasmesso l’amore per la musica come una dimensione naturale della nostra vita, senza imposizioni, assecondando con sensibilità e intelligenza le nostre inclinazioni in modo che ciascuno potesse trovare la propria strada. Con la stessa naturalezza abbiamo trasmesso questo amore ai nostri figli, affinché continui a tessersi questa trama di fili che, attraverso la

musica, contribuisce a rendere più saldo il legame fra le diverse generazioni della nostra famiglia.

Negli anni Ottanta il piacere di suonare insieme in famiglia si è tradotto nella costituzione del Sollima Ensemble, un complesso cameristico ad organico variabile, per il quale papà ha composto espressamente tanta musica. Allo spirito di un camerismo inteso come raffinato “divertimento” si riconducono molti brani scritti da mio padre in quegli anni e destinati proprio al Sollima Ensemble. Si tratta di lavori in cui ha trovato felicissima espressione la sua sottile ironia (a volte manifesta, a volte volutamente celata); in questa particolare sezione del suo catalogo rientrano i “divertissements” come anche i pezzi “A la maniere de.....”, omaggi seri o scherzosi a grandi compositori del passato.

Su questi brani, in particolare, vorrei soffermare l'attenzione perchè rivelatori -oltre che del suo straordinario humor e della sua inesauribile vena musicale- di una concezione “antica” del far musica intesa come espressione di alto artigianato. Fedele a questo ideale mio padre univa al talento innato un solidissimo mestiere fondato sulla conoscenza profonda delle tecniche e dei modelli compositivi antichi, come anche dei più moderni. Non condivideva l'idea che la ricerca del nuovo implicasse la necessità di azzerare l'eredità musicale del passato; sentiva invece congeniale alla sua poetica esplorare percorsi all'interno della tradizione, innovandone il linguaggio, ricalcandone forme e stili e perfino giocando ironicamente con essa. Esiste quindi un filo rosso che unisce le composizioni di Eliodoro Sollima -autore di oltre 300 brani- e appare pertanto coerente la scelta di proporre in concerto per questa occasione la sua Sonata per pianoforte, lavoro che si colloca invece su un versante lontanissimo rispetto allo spirito dei brani cui accennavo prima. La Sonata è uno dei brani più rappresentativi della personalissima sintesi fra tradizione e modernità che caratterizza la produzione di mio padre e ritengo pertanto costituisca un suggello musicale perfetto alla tematica di questo convegno.

Prof. SIMONE ZACCHINI

Demoni di luce, figure della malinconia

La musica di Nietzsche tra religiosità pietista e vampirismo mediterraneo.

Le origini pietiste della famiglia Nietzsche e il ruolo della musica in ambito religioso sono la prima forma attraverso la quale Friedrich Nietzsche si avvicina alla composizione. Tuttavia, l'incontro con Wagner modificherà profondamente il suo modo di scrivere musica e il suo rapporto con i suoni. Ma anche questo contesto sarà destinato a mutare. Wagner, lentamente, diviene sempre più un compositore delle nebbie nordiche e delle malinconie notturne. Ciò che Nietzsche cerca è invece uno squarcio di luce mediterranea e di ebbrezza sonora. Che, come noto, troverà nella Carmen di Bizet. Ma cosa nasconde questo riferimento? Perché il mediterraneo esercita tanto fascino? Quali sono le figure centrali di questi demoni della luce meridiana? E chi sono i vampiri, al di là del mito letterario e cinematografico?

Prof. Francesco SCHWEIZER

Le figure del corpo e la loro significanza musicale.

Una proposta di analisi della Kreisleriana op. 16 di Robert Schumann nella lettura di Roland Barthes.

“Nelle Kreisleriana di Schumann non sento in verità nessuna nota, nessun tema, nessun disegno, nessuna grammatica, nessun senso, nulla che permetta di ricostruire una struttura intellegibile dell’opera. No, ciò che sento, sono dei colpi: sento ciò che batte nel corpo, ciò che batte il corpo, o meglio: quel corpo che batte.” Da queste parole di Roland Barthes sulla Kreisleriana si procederà a proporre collegamenti, associazioni e corrispondenze con gli elementi musicali che risulteranno significativi a questa lettura: nel corso dell’analisi, metteremo in evidenza quanto questa angolazione risulti efficace e talvolta decisamente illuminante nel comprendere come alcuni particolari apparentemente secondari della struttura musicale ci rivelino, alla luce di tale particolare approccio, il livello profondo della scrittura schumanniana.

Prof. Marco UVIETTA

Un primo atto creativo, intenzionale, volitivo, pertanto inevitabilmente arbitrario.

Molti segnali ci costringono a prendere atto che quest’ultimo ventennio è stato caratterizzato da una fondamentale coazione a ripetere. La cosiddetta ‘retromania’ è un atteggiamento applicato – anche in musica – tanto all’orizzonte della semplificazione (minimalismo, tonalismo / modalismo ecc.) quanto a quello della complessità (iper-strutturalismo, scientismo ecc.).

È difficile definire cosa sia veramente nuovo in quest’epoca, essendo probabilmente sepolto – con la complicità delle nuove tecnologie – sotto le macerie di un compulsivo sfruttamento delle risorse già esistenti, private delle loro motivazioni culturali originarie. Possiamo però individuare ciò che è obsoleto: lo scientismo, ossia l’assunzione di metodi e criteri scientifici come pretesa di legittimità e autorevolezza della composizione musicale, da contrapporre al principio estetico, percepito come sintomo di diletterismo. Di fatto, per portare un esempio, nella storia della composizione musicale del secondo Novecento il riferimento al metodo sperimentale è sempre stato perlopiù un espediente retorico di natura espositiva e apologetica, un modo appunto per rivendicare la legittimità di procedimenti che altrimenti sarebbero potuti apparire del tutto arbitrari. In generale, lo scientismo è paura di assumersi responsabilità di un primo atto creativo, intenzionale, volitivo, pertanto inevitabilmente arbitrario. Auspico un superamento dello scientismo musicale attraverso il recupero di un orizzonte umanista – non passatista, bensì rivolto al futuro. Ma come sarà il futuro? Dobbiamo deciderlo noi, non possiamo demandare ad altri la responsabilità di un mondo che non corrisponde alle nostre aspettative.

Ma una volta abbandonato l’armamentario di procedure aprioristiche di cui si nutre qualsiasi forma di scientismo, proiezione tecnicistica di un super-io che non ammette deroghe, come circoscrivere il campo del ‘possibilismo totale’ per evitare l’esercizio solipsistico della musicalità personale? Quale grammatica, quale sintassi, quale semantica si profila all’orizzonte? In termini molto pratici, senza metodi aprioristici di organizzazione del materiale quali fattori potranno favorire, senza il rischio di una regressione, lo sviluppo della tecnica compositiva

in epoca post-tonale?

Nel mio intervento intendo proporre risposte personali, ma vagliate sulla base di un'ampia riflessione musicologica.

Prof. Salvatore DE SALVO

L'eredità del canto cristiano liturgico (canto gregoriano): la prassi esecutiva del repertorio nel corso di due millenni, fra tradizione e rinnovamento.

La teoria e la prassi musicale legate al cosiddetto "canto gregoriano" hanno subito, nel corso dei secoli, una serie significativa di mutamenti, determinati non solo da aspetti prettamente liturgici ma anche da questioni musicali pratiche o addirittura meramente politiche ed economiche. In tal senso le espressioni Ereditare, Ripetere, Rinnovare sono state interpretate e utilizzate, negli anni, per finalità molteplici che hanno sensibilmente condizionato la produzione di questo antico repertorio.

Prof.ssa Lara Sonja URAS

«Saremo pochissimi, in oscurità e in silenzio».

Musica tra eros e misticismo nell'ultimo d'Annunzio.

La disamina dei carteggi e il raffronto della stampa dell'epoca con la biografia e la produzione letteraria di Gabriele d'Annunzio permettono la ricostruzione del quadro della musica da lui ascoltata e dei rapporti intrattenuti con importanti musicisti. Delineare una visione d'insieme delle fonti consente di raccogliere elementi utili ad approfondire i rimandi al mondo dei suoni presenti nei suoi lavori letterari. A partire dagli anni veneziani suoni e silenzi, eros e misticismo convivono - come in un contrappunto - svolgendo quasi una «funzione tematica» nella sua 'polifonia' letteraria e diventando, a volte, Leitmotive dei suoi ragionamenti.

Prof. Salvatore CARDONE

Attualità e attuabilità della performance.

Se "l'attore è sempre un contemporaneo che parla adesso" (cfr. Cardone 2008, 2021), il problema della "attualità" della performance (mutuo il tema dal titolo provvisorio dato a questa tavola rotonda, Eredità e attualità nelle arti performative) è un falso problema: se un artista drammatico arriva a mettere in scena una cosa teatrale, sia pure presa dal repertorio (quindi "ereditata" per dir così), il problema della attualità lo ha risolto d'acchito, scegliendo di recitare quella cosa. Uso la parola "acchito" non a caso, perché è egli proprio come il giocatore di biliardo, che compie il primo colpo: in quel momento le palle si dispongono nella posizione "uno" e il processo è avviato. Il resto ne consegue, basta essere coerenti con le regole, e quindi basta averne o, in caso contrario, inventarsele. Se mai il problema attiene alla responsabilità della scelta più che alla sua attualità. In drammaturgia teatrale o musicale, si parla infatti di "atto", nucleo semantico della performance. Per questo quasi si potrebbe dire che "dramma attuale" altro non è che una tautologia o un pleonaso. Dicevo delle regole. In che caso inventarsele? Quando non è stato possibile ricevere in eredità oltre al mito, anche il modello drammatico o il codice recitativo con cui fu "messo in atto" nel caso degli antenati che ce lo lasciano. In conclusione, non esiste un dramma inattuale, esiste solo, semmai, un attore che

non si può sentire, potrà pure essere un contemporaneo, potrà pure parlare adesso, ma “non si può sentire”. E in questa formulazione corrente/corriva, c'è forse quel lapsus che ci offre un'utile tangente sul problema cruciale, e cioè se il dramma si ascolta (mousikè) o si guarda (thèatron).

Prof.ssa Shanna ROSSI

L'ispirazione poetica nello Ione di Platone.

Note a margine.

Plato's Ion is generally considered in the context of the Platonic condemnation of Poetry. The purpose of this paper is to read the short dialogue as a good testament of the real practice of rhapsodes. It contains scattered details of their modus operandi and psychophysical condition during the performance. The divine power leads the rhapsode to a creative ecstasy comparable to the prophetic one. In this direction comparisons to other contexts of oral performance, as the Italian improvisation Poetry of the XVIII century, seem very productive.

Prof. Enrico PIERGIACOMI

Affogare nel numero.

Ragione e possessione nella musica pitagorica.

Questo breve intervento è dedicato a una breve storia della teoria della musica del Pitagorismo antico ed ellenistico, da cui si possono isolare due direttive apparentemente opposte. Da un lato, i pitagorici usano l'arte musicale come un mondo piccolo che ne rispecchia uno grande. Il cosmo è infatti strutturato musicalmente, o secondo rapporti e numeri matematici, tanto che si arriva ad attribuire un'armonia alle sfere celesti, che rilascerebbero una melodia che solo il saggio riesce ad ascoltare. Dall'altro lato, il pitagorismo riscontra nella musica anche una causa di possessione, o di uscita dell'anima da sé e, dunque, di un movimento irrazionale. La contraddizione tra le due direttive può essere risolta supponendo che ragione e sragione siano due modi di ascoltare l'armonia cosmica. L'analogia serve a contemplare il moto celeste, la possessione a replicarne il ritmo a livello corporeo. Una sintesi di questa compresenza di ragione e sragione può essere il concetto di “numero irrazionale”, che secondo la leggenda fu scoperto da Ippaso di Metaponto, il quale sarebbe stato cacciato dal consesso pitagorico per aver rivelato questa terribile idea e morto provvidenzialmente in mare. Contemplare il cosmo celeste significa allora anche riconoscere queste grandezze incomprensibili - affogare tra i misteri performativi della matematica.

Prof. Diego CANNIZZARO

Retorica e mistagogia nella musica di Johann Sebastian Bach.

L'intervento prenderà le mosse dalla tradizione musicale tedesca di area luterana di comporre musica liturgica o, comunque, di ispirazione sacra in funzione omiletica, in alternanza ai sermoni tenuti dai pastori. Johann Sebastian Bach porterà tale tradizione a un livello altissimo non limitandosi alla funzione didascalica ma spingendosi in dimostrazioni teologiche per mezzo di artifici compositivi. Così facendo, Bach conduce per mano l'ascoltatore alle più alte vette della speculazione teologica senza mai abbandonare il rigore tecnico

compositivo ed esecutivo. Verranno analizzate alcune opere organistiche escludendo volontariamente la musica vocale poiché il discorso retorico delle opere strumentali è più criptico ma, al tempo stesso, estremamente affascinante.

Prof. Bruno DAL BON

Filosofia del corpo musicale del direttore d'orchestra

Tra le numerose pratiche corporee quella della direzione d'orchestra è una tra le meno indagate se non sul piano di una sterile "codificazione tecnica" che spesso inaridisce la gestualità a mera rappresentazione di astratte figure ritmiche. Una gestualità alla quale si chiederebbe di trasmettere un non ben definito pensiero musicale dell'interprete. Noi, all'opposto, proveremmo a partire dalla credibilità del corpo del direttore quale unica base secondo la quale si possa apprezzare il valore del pensiero. Un pensiero corporante come atto di una nuova paideia musicale che nasca dalla postura, dell'esercizio, dalla danza, dall'acrobatica come gesti autonomi di senso.

Prof. Alberto FASSONE

Wilhelm Furtwängler (1886-1954): il „custode della tradizione“ di fronte alla sfide della modernità

Il presente contributo intende mettere a fuoco le radici culturali (non solo musicali, ma anche letterarie e filosofiche) del grande direttore tedesco, innanzitutto il suo rapporto con la tradizione della musica austro-tedesca, il cui primato estetico egli non mise mai in discussione: alla luce delle sue categorie di filosofia della storia, profondamente influenzate dall'idealismo tedesco, la concezione della musica, dell'interpretazione e del rapporto con il pubblico acquista una fisionomia ben definita, diremmo granitica nella sua rocciosa consistenza. Il progressivo estraneamento di Furtwängler dalle istanze anti-romantiche (Neue Sachlichkeit) emerse negli anni della Weimarer Republik (1919-1933), la sua radicata diffidenza verso il mondo della tecnica e dei nuovi media, conseguono con logica ferrea da tali premesse culturali e hanno ripercussioni forti sulle scelte politico-culturali. Ciò aiuta anche a comprendere come egli poté scendere a compromessi con il regime nazionalsocialista, compromessi che nocquero, dopo il 1945, alla sua fama internazionale (specialmente negli USA), gettando sulla sua figura un discredito affatto immeritato che rattristò pesantemente i suoi ultimi anni di attività postbellici, divisi fra la composizione e la direzione d'orchestra. Al tempo stesso, si cercherà di illustrare per sommi capi la sua concezione dell'atto interpretativo, spesso frettolosamente definita (frintendendone così le premesse e gli intendimenti, o per le meno banalizzandoli) "soggettivistica".

Prof.ssa Annalisa LONDERO

**Dagli Schumann a Brahms:
linee interpretative pianistico-musicali.**

Esiste una comunione di intenti e di idee tra la coppia Clara e Robert Schumann e Johannes Brahms: cosa era suonare? Cosa l'atto di comporre? Cosa significa insegnare? Quali le eredità e i lasciti che giungono sino a noi? Su testimonianze del tempo si propone una ricostruzione di intenti e consuetudini.

Prof. Massimo GIULIANI

Chiddush:

Interpretazione come innovazione, nel testo e oltre

Per essere ‘fedeli al testo occorre ‘tradire il testo’, e andare persino oltre, ‘trasgredire’. Questo tema è centrale nell’ermeneutica ebraica, che si è sempre dibattuta tra il principio: “Ogni cosa nuova che un discepolo provato dice dinanzi al proprio maestro è Torà dal Sinai” (Talmud Yerushalmi, Peà 2,4) e il principio opposto: “Ogni chiddush o innovazione è proibita dalla Torà” (Chatam Sofer in un responsum). Il saggio esplora, con l’aiuto di rav Adin Steinsaltz, i criteri di originalità e innovazione nei processi interpretativi dell’esegesi rabbinica e nello studio talmudico, sottolineando il metodo della ‘filologia creatrice’ (David Banon) che sta alla base dell’idea che l’approccio ebraico è una ‘lettura infinita’ dei testi. Le porte dell’interpretazione non chiudono mai e dunque ogni interpretazione è e dev’essere sempre, in qualche modo, innovativa. Come dice il rabbino Riccardo Di Segni, “altrimenti non c’è gusto a studiare”.

Prof.ssa Micaela LATINI

Visione dell’utopia, ascolto dell’utopia.

Un’eredità di Ernst Bloch.

La questione del legame tra visione e ascolto costituisce un segreto filo conduttore dell’opera filosofica e letteraria di Ernst Bloch, dalle pagine giovanili di Spirito dell’utopia fino alle prove narrative di Tracce. La musica rappresenta infatti quella sfera artistica che apre le porte alla dimensione utopica, ovvero all’incontro con il sé. In questo senso l’ascolto dell’utopia coincide secondo Bloch con la visione dell’utopia, in un cortocircuito tra tempo e spazio che, con modalità diverse, trova in Bach, Wagner, ma soprattutto in Beethoven, una sua significativa “messa in opera”.

Prof. Davide ASSAEL

L’ebraismo come tradizione in divenire

Molti studiosi sono concordi nel definire l’ebraismo un’ortoprassi, piuttosto che una religione. Il termine indica il prevalere della pratica sull’interrogazione teorica, fedele, del resto, al noto verso biblico “Faremo ed ascolteremo” (Esodo 19, 18). Nell’ebraismo, dunque, sembra essere decisiva l’applicazione delle mitzwòt, i 613 precetti codificati da una tradizione, che si presenta identica da migliaia di anni. Eppure, la cultura ebraica si caratterizza per uno studio, che è discussione costante della norma, come insegna la grande tradizione talmudica. Come si conciliano senso della tradizione ed interrogazione critica? Nella consapevolezza che ogni ripetizione, come ci ha insegnato il filosofo Henri Bergson, è una nuova interpretazione e che ogni leggere è necessariamente un innovare. Esattamente come nelle musica, dove la partitura si rinnova ad ogni esecuzione.

Prof.ssa Paola GIACOMONI
L'eredità goethiana in Georg Simmel.
Questioni di stile.

Nel 1913 Simmel scrive una monografia su Goethe, dopo aver pubblicato tanti articoli su di lui. Non è una biografia, ma un'interpretazione dell'"idea Goethe", che è anche una confessione dell'autore, che trova nel poeta e naturalista un'ispirazione filosofica straordinaria.

Quale eredità e quale innovazione? L'eredità è l'interesse per la forma e per lo stile e anche per una concezione dinamica dell'idea di vita. L'innovazione è l'atmosfera nervosa della grande città della modernità e il tragico, che si inserisce come novità assoluta nella dialettica goethiana tra le forme e la vita, rendendo più complessa la pur ammirata armonia.

Prof. Paolo COSTA
Solidità o malleabilità:
in che cosa consiste la forza di una personalità?

Le personalità ben riuscite degli individui hanno sempre qualcosa di sinfonico. A risuonare insieme in esse sono, da un lato, convinzioni robuste su di sé e sul mondo – quello che siamo soliti definire "carattere" – e la disponibilità a modulare tali convinzioni alla luce dell'esperienza, degli eventi, degli incontri che contribuiscono ad ampliare il contesto entro cui le persone compiono le loro scelte e agiscono. Ma quale immagine dell'essere umano ci permette di dare un senso compiuto a questa singolare combinazione di solidità e flessibilità? E quale idea di "forza" si nasconde in tale ritratto della persona umana?

Prof. Samir THABET
Originalità e tradizione nell'era dei nuovi miti

Rileggerò i tratti caratteristici dell'arte alla luce dei miti del nostro tempo: il progresso, il passato concluso, il tempo lineare, la moda, il tramonto del sacro.

Prof. Cosimo COLAZZO
La metamorfosi del tempo. Per un webernismo critico.
La concezione musicale di Anton Webern in rapporto al pensiero di J. W. Goethe.

La poetica di Webern è strettamente ed esplicitamente legata al problema del mondo organico in Goethe. A Webern interessa la particolare articolazione, in Goethe, dei rapporti sostanza-fenomeno, uno-molteplice, parte-tutto, universale-particolare che, condotti in ambito musicale, sono usati come sistema di orientamento nell'analisi della musica del passato e nelle considerazioni della teoria della composizione. L'analisi della tradizione non semplicemente illumina l'atto odierno, dandogli confini e statuto, ma lo mette in moto, gli dà un'energia vitale che lo muove imprevedibilmente verso soluzioni nuove.

La modernità di Goethe, ciò che interessa ed affascina Webern, consiste nell'idea della ricerca come operatività sempre aperta, sempre inconclusa, spinta verso il dubbio del futuro, sempre in movimento.

Dal suono al mistero: il De musica di Agostino tra mistica, scienza e piacere

La conferenza-spettacolo Dal suono al mistero vuole essere al contempo un viaggio nella teologia di Agostino di Ippona e una riflessione sul possibile ruolo conoscitivo-etico della musica. Partendo dal libro VI del De musica, si esploreranno in particolare due aspetti del suo pensiero estetico. Da un lato, si mostrerà come la riflessione di Agostino sulla musica sia una forma di “mistica scientifica”. Scienza e teologia sono considerate intrecciate, perché l’analogia musicale è usata per interpretare la natura sia come un organismo logico e proporzionato (= interpretabile scientificamente), sia come una creazione perfetta del sommo artefice che è Dio (= descrivibile teologicamente). Dall’altro lato, si proporrà che l’estetica di Agostino apre la strada per una forma di vita originale: quella dell’edonismo illuminato o religioso. L’essere umano che percepisce con piacere la bellezza dei ritmi della creazioni divina si distacca dai godimenti più modesti che provengono del corpo, apprendendo così a godere delle gioie soprafine che derivano dalla scienza matematica, dalla musica, dalla teologia.

Alternando la prolusione scientifica e il dialogo con i musicisti, i quali a loro volta canteranno sul palco e racconteranno al pubblico il loro personale rapporto con l’arte musicale, dunque, si rifletterà più in generale su come Agostino istituì un possibile “cambio di paradigma”. Il De musica cerca di guidare l’amante della musica dalla percezione di un mondo disordinato alla cognizione di un cosmo retto da un Dio provvidente e in larga parte comprensibile con gli strumenti della logica o della scienza. Il cambio di paradigma introdotto da Agostino potrebbe insomma consistere nel passaggio dalla percezione di un mondo caotico alla contemplazione di universo della precisione: un movimento dal mero suono al mistero divino.

Responsabili scientifici

Prof.ssa Margherita Anselmi, Conservatorio di Trento

Prof. Marco Uvietta, Università di Trento

Comitato scientifico

Prof. Luca Crescenzi, Università di Trento

Prof. Marco Gozzi, Direttore Dipartimento Lettere
e Filosofia, Università di Trento

Prof. Salvatore La Rosa, Conservatorio di Trento

Prof. Luca Moser, Conservatorio di Trento

Prof. Massimiliano Rizzoli, Direttore del Conservatorio
di Trento

Prof. Piero Venturini, Conservatorio di Trento

Coordinamento generale:

Margherita Anselmi

margheritaanselmi@yahoo.it

margherita.anselmi@conservatorio.tn.it

Marco Uvietta

marco.uvietta@unitn.it

*Coordinamento dottorandi, assegnazione crediti a trienni
e bienni, aggiornamento docenti:*

Salvatore La Rosa

salvatore.larosa@conservatorio.tn.it

Piero Venturini

piero.venturini@conservatorio.tn.it

Referente generale T.H.E.M.I.S.:

Francesco Milita

francesco.milita@conservatorio.tn.it

Referenti Liceo:

Salvatore La Rosa

salvatore.larosa@conservatorio.tn.it

Nunzia Saccà

nunisacca@gmail.com

Conservatorio di musica "F.A. Bonporti"

Trento | Riva del Garda

Via S. Giovanni Bosco, 4 - 38122 Trento

tel. +39 0461 261673 +39 0461 231097

www.conservatorio.tn.it

Ideato e organizzato da:



In collaborazione con:



UNIVERSITÀ
DI TRENTO
Dipartimento di
Lettere e Filosofia



Ci si appoggia a uno Studio creativo che non si limita a dirigere in modo magistrale una pubblicità internazionale dell'evento, ma condivide l'afflato visionario e futuribile di **Interpretazione**, in una bella reciprocità d'intenti, quadri, linguaggi. La progettazione organica di ogni particolare, dall'impostazione grafica al pensiero estetico e filosofico che governa ogni scelta, determina risonanze che fanno di **Interpretazione** un evento *semper apertus*, votato alla ricerca che è vita.

Con il patrocinio di:

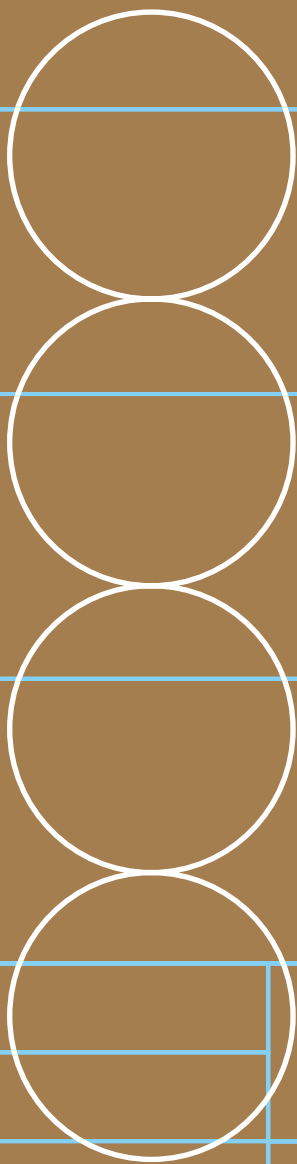


In partnership con:



Ashtart Consultancy sviluppa soluzioni creative per contribuire allo sviluppo del settore culturale e alla competitività delle imprese. Grazie ad una decennale esperienza nel campo del Cultural Management, Ashtart collabora con una molteplicità di enti e istituzioni e offre opportunità di innovazione in termini di competitività e valorizzazione, puntando sulla creazione di valore condiviso. ashtartcreative.com

#interpretazione2022



*Valido per aggiornamento docenti
e crediti studenti*